

UN RAPPORTO SUI CRISTIANI INGIUSTAMENTE DETENUTI PER LA LORO FEDE

LIBERA I TUOI PRIGIONIERI!



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio



Sono stata condannata a morte
in Pakistan per un crimine che
non ho commesso

Sono stata arrestata e messa in isolamento per evitare che la taglia posta sulla mia testa spingesse qualcuno ad uccidermi. Il Governatore del Punjab, Salman Taseer, che era venuto a trovarmi in prigione, e il ministro cristiano Shahbaz Bhatti sono morti per avere preso le mie difese, uccisi a sangue freddo perché hanno dato voce a quelli che, come me, sono stati falsamente accusati di blasfemia. Migliaia di estremisti hanno paralizzato il Paese perché volevano la mia morte... e tutto perché sono cristiana. Non sono la sola, oggi sono numerosissime le persone ingiustamente detenute e, come nel mio caso, il loro crimine è la fede che non vogliono rinnegare. Nei momenti più bui, mi ero ripromessa che se fossi sopravvissuta al mio Calvario – una croce che ho portato per anni e anni – sarei stata al fianco di coloro che soffrono come io ho sofferto.

Ed è per questo che sono onorata di contribuire alla prefazione del Rapporto della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre “Libera i tuoi prigionieri”. In esso troverete testimonianze sui cristiani ingiustamente detenuti a causa della loro fede e di chi, condividendo la mia sorte, è

stato imprigionato sulla base di false accuse di blasfemia. Leggerete le drammatiche storie di ragazze come Maira Shahbaz, 14 anni, cattolica e anch’essa pakistana, rapita in strada nei pressi di casa, costretta a convertirsi e brutalmente violentata e ricattata. Esse sono dei facili bersagli perché a causa della loro fede hanno scarso rilievo nella società e i tribunali avranno poca sollecitudine nei loro confronti. Di fatto, nessuno nella comunità cristiana può godere di sicurezza. Come emerge chiaramente da questa Relazione, anche i più anziani sono vittime di ingiusta detenzione. Tale è l’entità del male compiuto da predatori sessuali, gruppi militanti e regimi crudeli: in disprezzo di Cristo e della chiamata del Vangelo alla misericordia.

Una caratteristica comune alle persone citate è la costrizione ad una sofferenza silenziosa. È tempo che il mondo ascolti le loro storie; è tempo di dire la verità a coloro che hanno il potere perché chi, sfidando la legge, detiene persone innocenti finalmente venga assicurato alla giustizia. È tempo che i governi agiscano. È tempo di manifestare in difesa delle nostre comunità di fedeli, vulnerabili, povere e perseguitate.

Non dobbiamo fermarci finché l’oppressore non senta finalmente il nostro grido: “Libera i tuoi prigionieri”.

LIBERA I TUOI PRIGIONIERI

«Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te,
estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua»
(Zc 9,11)

INTRODUZIONE	4
CINA	10
Principale caso di studio: Vescovo James Su Zhimin	10
Altri casi	11
Condizioni di detenzione	12
ERITREA	13
Principale caso di studio: Patriarca Antonios	13
Altri casi	14
Condizioni di detenzione	15
NIGERIA	16
Principale caso di studio: Leah Sharibu	16
Altri casi	17
Condizioni di detenzione	18
PAKISTAN	19
Principale caso di studio: Maira Shahbaz	19
Altri casi	20
Condizioni di detenzione	21
NOTE CONCLUSIVE	22

ACS ringrazia per l’aiuto dato in questo Rapporto: UCANews per le immagini di Mons. James Su Zhimin, Padre Zhang Guilin e Padre Wang Zhong; la Early Rain Covenant Church per l’immagine del Pastore Wang Yi; China Aid per l’immagine del Pastore Zhang Shaojie; la Chiesa ortodossa britannica per l’immagine del Patriarca Antonios; Release International per l’immagine di Twen Theodros; Wojciech Dąbrowski per l’immagine dei monaci del monastero di Debre Bizen; la Dott.ssa Gloria Puldu e la Fondazione Leah (<https://www.leah-foundation.org>) per la voce su Leah Sharibu; grazie anche a PSJ; la diocesi di Sokoto; il pastore Gideon Para-Malam per la voce su Alice Ngadda; Lala Robin Daniel, Khalil Tahir Sandhu e la famiglia di Maira Shahbaz; e Michael Massey per l’immagine dell’attacco su Joseph Colony. Grazie anche a Tony Smith, Stephen Riedlinger e Christopher Jotischky Hull. Alcune immagini a bassa risoluzione sono state modificate artisticamente.

Scritto e compilato da John Pontifex, Dr. John Newton e Fionn Shiner.

Pubblicato da Aiuto alla Chiesa che Soffre.

INTRODUZIONE DI JOHN PONTIFEX

Padre Paolo Dall'Oglio

La mattina del 29 luglio 2013 Padre Paolo Dall'Oglio entrava negli uffici del governatorato di Raqqa, nel nord della Siria. Da allora, non si è più visto.

Poche persone si sono occupate di libertà religiosa quanto Padre Paolo Dall'Oglio, pochi hanno sofferto più di lui per le proprie convinzioni. In un'intervista dell'aprile 2005, tenutasi a Mar Musa, nel deserto siriano, Padre Paolo mi disse che il centro interreligioso che aveva creato offriva «un nuovo luogo di incontro» nel cammino verso la cooperazione interreligiosa e il rispetto reciproco. Padre Paolo è uno dei cinque¹ sacerdoti – tra cui due vescovi – rapiti da Daesh (ISIS) in Siria nel 2013: uomini di fede di cui non si conosce il luogo di detenzione né è dato sapere se siano morti o ancora vivi.

Daesh non è l'unica organizzazione che rapisce cristiani e appartenenti ad altre minoranze religiose. Nel mondo vi sono militanti e simpatizzanti per Daesh o per altre organizzazioni, tra cui estremisti di altre religioni, che prendono di mira le minoranze con allarmante regolarità.

Oltre al diffuso uso del rapimento da parte di terroristi, esiste la pericolosa tendenza di alcuni Stati ad arrestare ingiustamente membri

appartenenti alle minoranze religiose, spesso senza alcuna accusa, a rinchiuderli in luoghi segreti o a tenerli forzatamente agli arresti domiciliari.

LA PORTATA GLOBALE DELLA INGIUSTA DETENZIONE DEI CRISTIANI

Secondo uno studio della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) la ingiusta detenzione dei cristiani è una delle forme di persecuzione prevalenti, durature e gravi. Ciò riguarda sia gli arresti che i sequestri, tra cui «il rapimento e la conversione forzata di donne, spesso accompagnati da stupri e da altre violenze sessuali».² Ogni mese, nei 50 Paesi più a rischio, viene imprigionata ingiustamente una media di 309 cristiani³, e secondo i calcoli di Open Doors, nel 2019 sono stati rapiti 1.052 cristiani.⁴ In interviste rilasciate ad ACS, i leader delle Chiese hanno più volte citato il rapimento diffuso e la ingiusta detenzione per spiegare come mai «milioni di cristiani in tutto il mondo [...] vivono costantemente sotto minaccia».⁵ Sottolineando il rischio di rapimento che i cristiani si trovano a fronteggiare nel nord della Nigeria, come nel caso delle 276 ragazze rapite da una

scuola di Chibok⁶, l'Arcivescovo Ignazio Kaigama di Abuja ha espresso le sue preoccupazioni circa «il sequestro di sacerdoti e suore cattoliche, la paura e il trauma psicologico indotti da fanatici e militanti».⁷ A seguito di una serie di rapimenti di ragazze minorenni cristiane e induiste in Pakistan, l'Arcivescovo Sebastian Shaw di Lahore ha espresso ad ACS la necessità di condannare come «crimine»⁸ il rapimento e la conversione forzata di ragazze anche di 14 anni.

VALUTAZIONE DEL FENOMENO

Questo Rapporto sulla ingiusta detenzione dei cristiani valuta sia l'azione dei governi che delle organizzazioni estremiste. Gli scenari di tale detenzione comprendono:⁹

- **Prigionieri di coscienza** – quelli incarcerati per le loro convinzioni religiose, espresse pacificamente e senza incitamento alla violenza.
- **Detenzione arbitraria** – relativa a coloro che sono stati arrestati o detenuti senza alcuna accusa.
- **Processo ingiusto** – riguardante coloro che sono stati sottoposti a un processo farsa o che non hanno potuto difendersi in tribunale.
- **Condizioni carcerarie inadeguate** – in riferimento alle vittime di sovraffollamento, isolamento, mancanza di cibo, di acqua pulita o di servizi igienici e privazione del sonno.
- **Tortura** – riguardante le vittime di abusi fisici, comprese le percosse.
- **Pressione per la conversione** – attinente a coloro che dai rapitori o carcerieri sono costretti a scegliere tra la fede e la libertà o che sono sottoposti al ridicolo e alle molestie per il loro credo.

Anche se questo Rapporto non analizza sistematicamente i succitati scenari, essi sono presenti in una serie di casi di studio. In Esso si esaminano anche individui costretti a nascondersi a causa della minaccia di detenzione o di esecuzione extragiudiziale e che vivono nell'autoesclusione

dalla società, impossibilitati a lavorare, educare i propri figli e accedere a servizi essenziali per paura di essere scoperti.

Dati incompleti indicano che è molto difficile tracciare i confini della ingiusta detenzione in ragione del fatto che l'argomento, per come si riferisce specificamente alla persecuzione religiosa, forse non ha ricevuto l'attenzione che merita. Le persone più vicine ai rapiti temono che la pubblicità possa ostacolare le trattative per il rilascio, spesso è difficile attribuire un chiaro movente religioso, nei casi in cui emerge che i militanti cercano anche un riscatto, o in quelli in cui hanno un ruolo anche l'etnia o la presunta affiliazione politica. Frequentemente le informazioni non sono aggiornate o vengono oscurate da propaganda o notizie false. Rispetto ad altri atti di vera e propria persecuzione, tra cui l'omicidio e gli attacchi agli edifici religiosi, l'accertamento dei casi di ingiusta detenzione è dunque problematico.

Tuttavia, l'esigenza di trovare giustizia per le vittime implica che, a prescindere dalle difficoltà, vi sia l'urgente necessità di vagliare i dati nel miglior modo possibile e di intraprendere le azioni necessarie per ottenere il rilascio delle vittime stesse o, quanto meno, procedere nell'accertamento dei fatti di ciascun caso. La silenziosa sofferenza dei perseguitati, l'angoscia di parenti, amici e familiari spiegano perché la ingiusta detenzione sia lo strumento preferito dagli oppressori. È per questo che Aiuto alla Chiesa che Soffre ha scelto di stilare un Rapporto su questo aspetto fondamentale delle violazioni dei diritti umani contro i cristiani e le altre minoranze religiose.

UN PROBLEMA NON SOLO PER I CRISTIANI

I cristiani non sono affatto l'unica minoranza di fede a subire ingiusta detenzione. Più di un milione di persone, soprattutto musulmani, tra cui molti uiguri, sarebbero infatti detenute nei «campi di concentramento»¹⁰ in Cina. Un documento governativo trapelato dallo Xinjiang, denominato Karakax List, che descrive in dettaglio l'internamento di 311 individui, «riflette la misura in cui il Partito comunista cinese ha codificato la sua intrinseca paura della religiosità e della differenza etnica in un sofisticato insieme di criteri per l'internamento».¹¹



La polizia in India sgombera i manifestanti da una protesta contro gli attacchi ai cristiani, tra cui Padre Dennis George

Nel settembre 2019, quasi due milioni di persone, per lo più musulmani, nello Stato dell'Assam, nel nord est dell'India, sono state minacciate di detenzione o deportazione dopo che i loro nomi non sono apparsi sul Registro Nazionale dei Cittadini recentemente pubblicato dal governo. I rapporti sui fatti segnalano che coloro che sono stati omessi dal Registro rischiano di essere «inviati in uno dei 10 campi di detenzione di massa che il governo intende costruire, completi di muri di recinzione e torri di guardia». ¹² Anche la sistematica persecuzione dei musulmani Rohingya, considerata da avvocati internazionali genocidio, ¹³ ha incluso quella che è stata definita la detenzione su larga scala di rifugiati da parte del Bangladesh ¹⁴ e coloro che pur cercando di fuggire dalla Birmania (Myanmar) sono bloccati dalle autorità. ¹⁵

I PAESI PIÙ COLPITI

Da tutto il mondo provengono frammenti di informazioni che, una volta riuniti, mostrano come – dalla Cina a Est, attraverso il Subcontinente indiano, fino al Medio Oriente, a tutta l'Africa e ad alcune parti del Sud America – migliaia di cristiani siano ingiustamente detenuti per la loro fede.

La Nigeria è spesso identificata come il Paese in cui il sequestro di cristiani è più grave che in qualsiasi altra parte del mondo. Secondo Open Doors, ogni anno in Nigeria più di 220 cristiani

vengono sequestrati e imprigionati ingiustamente da gruppi di miliziani jihadisti. ¹⁶ Osservatori delle problematiche di libertà religiosa hanno evidenziato «centinaia di rapimenti nel 2019 [...] sequestri di persona, a scopo di riscatto, e uccisioni di sacerdoti protestanti e cattolici». ¹⁷

Dal Pakistan giunge notizia che nel corso del 2018 in una sola provincia – il Sindh – si sono verificati 1.000 casi di conversioni forzate di ragazze e giovani donne cristiane e indù. La Commissione per i diritti umani del Paese ha riferito che le adolescenti «sono state rapite, convertite forzatamente all'Islam e costrette a sposare uomini musulmani». ¹⁸

È stato ampiamente esposto che «le giovani donne cristiane, la gran parte minorenni, sono state specificamente prese di mira dai trafficanti di esseri umani cinesi a causa della loro povertà e vulnerabilità». ¹⁹

Esiste un problema simile in Egitto, dove giovani donne cristiane copte vengono rapite e costrette a sposare i loro rapitori non cristiani. Tali misfatti si verificano fin dagli anni '70. ²⁰ Sebbene non sia stata condotta alcuna ricerca esaustiva per stabilire il livello attuale del problema, secondo Padre Filopateer Gamil almeno due o tre ragazze spariscono ogni giorno a Giza e il numero di casi portati all'attenzione pubblica è significativamente inferiore a quello effettivo dei rapimenti. ²¹



Bambini in un villaggio devastato da Boko Haram nello Stato di Bauchi, Nigeria

In Corea del Nord, ci sono fino a 50.000 cristiani che languono nei campi di lavoro, rappresentando quasi il 50% del totale dei detenuti in queste condizioni. ²² È stato riferito che essi «devono affrontare condizioni di vita terribili» e che il lavoro che sono costretti a svolgere serve presumibilmente «per l'avanzamento dei programmi nucleari e balistici della Corea del Nord». ²³

In Eritrea, i rapporti indicano che possano esservi più di 1.000 fedeli cristiani ingiustamente detenuti. CSW ha riferito nel 2018 che 345 ecclesiastici erano stati arrestati senza accuse a loro carico e che alcuni di essi erano rimasti dietro le sbarre anche per 23 anni. ²⁴ Una fitta serie di arresti governativi tra maggio e agosto 2019 ha portato alla detenzione di circa 300 membri di gruppi cristiani non registrati. Nelle settimane e nei mesi successivi «non vi erano informazioni sull'ubicazione dei detenuti, sulle condizioni di detenzione, sulle eventuali accuse a loro carico o se fossero rimasti o meno in stato di detenzione». ²⁵

In Cina, i rapporti indicano che tra il novembre 2018 e il 31 ottobre 2019, Pechino ha imprigionato senza accusa 1.147 cristiani a causa della loro fede: il 30% dei fedeli ingiustamente detenuti in tutto il mondo. L'aumento rispetto all'anno precedente è stato di 561 unità e si pone nel contesto di un marcato inasprimento del trattamento dei cristiani da parte del governo, con demolizioni di chiese, distruzione

di croci e altri simboli religiosi nonché l'interferenza dello Stato in quasi ogni aspetto della vita della Chiesa, dalla nomina di vescovi alle iniziative caritative cristiane. ²⁶

In Myanmar, lo United Wa State Army, sostenuto dai cinesi, è stato accusato di aver orchestrato una campagna di terrore prendendo di mira i cristiani con il pretesto di combattere l'«estremismo religioso». Si presume che, a partire dal 2018, l'esercito abbia interrogato e arrestato 100 pastori e reclutato con la forza studenti cristiani. ²⁷

In Iran, le informazioni non confermate di un incremento dei convertiti al cristianesimo, sono state addotte come causa dei nuovi provvedimenti restrittivi del regime islamico sui fedeli. Nel 2018, nella settimana precedente il Natale, lo Stato ha arrestato 114 persone – 100 delle quali cristiane – accusandole di «proselitismo». ²⁸ Notizie successive hanno confermato che alcuni di essi sono stati «picchiati». ²⁹ Gli arresti di cristiani, secondo quanto riferito, avrebbero raggiunto il culmine nel 2019 alla vigilia del 40° anniversario della rivoluzione iraniana, prendendo specificamente di mira fedeli appartenenti a chiese domestiche. ³⁰

L'IMPATTO DEL COVID-19

L'impatto devastante e senza precedenti del COVID-19 in tutto il mondo, non da ultimo nei Paesi in cui la persecuzione dei cristiani è un grave problema, ha avuto conseguenze dirette sulla ingiusta detenzione. L'impatto è stato in qualche modo misto. Nell'aprile del 2020, nel pieno del lockdown, Sam Brownback, Ambasciatore statunitense per la libertà religiosa internazionale, ha chiesto il rilascio dei prigionieri di coscienza in numerosi Paesi di tutto il mondo per prevenire la diffusione del COVID tra la popolazione carceraria. ³¹ Ha puntato il dito in particolare su Myanmar, Cina e Iran: Paesi con trascorsi assai criticabili in fatto di libertà religiosa, non da ultimo per quanto riguarda la ingiusta detenzione di minoranze, compresi i cristiani. Di fatto sembra che, all'inizio della pandemia, i regimi autoritari, con precedenti di repressione della pratica religiosa, abbiano «allentato la pressione su gruppi religiosi non ufficiali» ³² non per scelta ma per la necessità di dare priorità all'emergenza del

coronavirus; tuttavia, con il suo avanzare, è evidente che i sistemi di controllo siano stati rafforzati. L'Iran, citato come esempio di allentamento delle restrizioni all'inizio della pandemia, in estate aveva già ripristinato il suo sistema di sorveglianza e arresto di cristiani. Nel luglio 2020, agenti dell'Intelligence della guardia rivoluzionaria iraniana hanno effettuato un'operazione coordinata in tre città – Karaj, Malayer e la capitale Teheran – che ha portato all'arresto di 12 cristiani.³³

In particolare, per quanto riguarda la ingiusta detenzione, tre fattori chiave hanno causato un peggioramento della situazione per i cristiani.

In primo luogo, la chiusura parziale o totale dei tribunali e di altre attività legali ha causato ulteriori ritardi per i cristiani reclusi in attesa di appello. In Pakistan, ad esempio, il 15 giugno 2020 il Cancelliere presso la Corte Suprema di Lahore ha dichiarato che, «in considerazione della situazione pandemica prevalente», i tribunali distrettuali del Punjab avrebbero sospeso le udienze per due mesi. Questa sospensione si sarebbe aggiunta alla pausa estiva standard di due mesi, ossia l'attività giudiziaria in tutta la provincia si sarebbe bloccata per un totale di quattro mesi.³⁴ Khalil Tahir Sandhu, avvocato e membro del Parlamento del Punjab, ha dichiarato che questa decisione costituiva una «battuta d'arresto»³⁵ in fatto di ricerca della giustizia per i suoi assistiti. Tra di essi vi sono molti cristiani in carcere per blasfemia e le famiglie di ragazze e donne cristiane che sono state rapite e costrette a matrimoni forzati e alla conversione all'Islam.

In secondo luogo, dal momento che le funzioni religiose si sono spostate online in risposta al virus e in linea con il lockdown e le altre misure di sicurezza, i governi autoritari hanno potuto aumentare la sorveglianza e la repressione di coloro che sono stati trovati a partecipare a presunte attività illegali. L'osservatorio sulla persecuzione cristiana ChinaAid, che ha evidenziato come i cristiani vengano presi di mira a seguito di una più intensa sorveglianza determinata dal Covid-19, ha diffuso il video di un raid della polizia durante una funzione religiosa a Xingguang, nella provincia di Fujian, nel sud-est del Paese.



Le riprese dell'incidente, avvenuto nel maggio 2020, mostrano agenti «che irrompono nel bel mezzo della funzione e trascinano fuori con violenza i fedeli».³⁶ Già nel marzo 2020 la polizia era entrata nella casa di Zhao Huaiguo, un pastore di Cili, nella provincia di Hunan, e lo aveva arrestato per «sovversione».³⁷

La Cina può essere considerata la principale protagonista per l'aumento della persecuzione dei cristiani durante la pandemia. La crisi ha fornito ai persecutori l'opportunità di colpire mentre tutte le attenzioni erano rivolte a fronteggiare l'emergenza del coronavirus. Descrivendo la politica del regime di Xi Jinping di rinnovata repressione dei gruppi ecclesiastici che rifiutano di cooperare con la «sinizzazione», gli analisti hanno concluso che la situazione per i fedeli è improvvisamente peggiorata: «In un mondo distratto dalla pandemia, il governo cinese sta consolidando in modo aggressivo il dominio su decine di milioni di cristiani».³⁸

In altre aree geografiche sono i soggetti non governativi, violenti nei confronti dei cristiani, ad avere tratto vantaggio dall'indebolimento dei governi impegnati ad affrontare il problema schiacciante della pandemia. I gruppi militanti islamisti ne sono un esempio. Nel giugno 2020, l'evidenza di un aumento degli attacchi in Nigeria è stata citata in una lettera di parlamentari e di

associazioni caritative britanniche che sollecitava il governo inglese a intensificare le azioni per proteggere i cristiani, mostrando come essi si ritrovassero sempre più a rischio di violenze durante la pandemia. La lettera affermava che i militanti della comunità di pastori Fulani operanti nella Middle Belt della Nigeria avevano «approfittato dei lockdown dovuti al COVID-19 per intensificare gli attacchi ai villaggi»³⁹ occupati principalmente dai cristiani. In una serie di incursioni durate tre giorni, nell'aprile 2020, i radicali Fulani hanno rapito 13 cristiani nello Stato di Kaduna, ne hanno uccisi altri 13 e hanno causato la fuga di un migliaio di persone dalle loro case.⁴⁰ Il capo tribale locale, Ronku Aka, ha detto: «Questa mattanza è più pericolosa del coronavirus. È incessante. Io mi appello al governo perché abbia pietà di noi e venga in nostro aiuto».⁴¹ All'inizio del mese successivo, i militanti Fulani hanno colpito nuovamente nello Stato di Kaduna, questa volta nel villaggio di Gonan Rogo, nella contea di Gajuru. Un pastore e un missionario sono stati rapiti e 17 persone, tra cui bambini, sono state uccise.

CONCLUSIONE

Come è stato dimostrato in numerosi Rapporti specializzati, ultimo quello nella Bishop of Truro's Review del 2019 sul sostegno dello UK Foreign & Commonwealth Office ai cristiani perseguitati,

questi ultimi costituiscono «la comunità religiosa più presa di mira».⁴² Secondo il Pew Research Center l'ingiusta detenzione di cristiani – sia da parte degli Stati che di soggetti non governativi – emerge come una violazione dei diritti umani in 143 Paesi in cui vi sono gravi vessazioni ai fedeli.⁴³ Oltre alla Cina, all'Eritrea, alla Nigeria e al Pakistan, le quattro aree focali di questo studio, la ingiusta detenzione di cristiani è emersa come un problema in diversi Paesi come Siria e Corea del Nord, India e Sudan, Arabia Saudita e Cuba. Dato il numero di gruppi religiosi minoritari colpiti da ingiusta detenzione, la necessità di agire tempestivamente è fondamentale e non deve essere ostacolata nell'evidenziare la portata del problema. Ogni pretesto per detenere le persone ingiustamente contro la loro volontà – per lucro (per ottenere riscatti), abuso sessuale, motivi etnici – non deve minimizzare in alcun modo la parte che riguarda i motivi religiosi. Per troppo tempo l'odio religioso è stato sottovalutato nella spiegazione del fenomeno della ingiusta detenzione. Se non verrà apertamente riconosciuto, tutte queste minoranze religiose saranno sempre più a rischio. Lala Robin Daniel, attivista per i diritti umani, in seguito alla decisione dell'agosto 2020 dell'Alta Corte di Lahore a favore di Mohamad Nakash Tahir, l'uomo accusato di aver rapito la bambina cristiana quattordicenne Maira Shahbaz, ha così dichiarato: «Dopo questa sentenza, nessuna ragazza cristiana è al sicuro in Pakistan».⁴⁴

VESCOVO DI BAODING JAMES SU ZHIMIN

Pur non essendo mai stato processato o ufficialmente condannato, il Vescovo di Baoding James Su Zhimin è stato in carcere per quasi un quarto di secolo, dopo essere stato arrestato nel 1996.⁴⁵ Le autorità si sono rifiutate di confermare alla sua famiglia se egli sia ancora vivo o meno.

PANORAMICA

Il Vescovo James Su Zhimin non era nuovo alla detenzione di Stato poiché già prima del suo arresto, avvenuto nel 1996, era entrato e uscito più volte dal carcere o dai campi di lavoro forzato perché considerato un "controrivoluzionario". Il crimine a lui attribuito consisteva nel rifiuto di aderire all'Associazione Patriottica Cattolica (CPA),⁴⁶ che cerca di controllare la Chiesa piegandola alla linea politica del Partito Comunista.

Nel 1996 il Vescovo James aveva pubblicato una lettera aperta al Governo cinese chiedendo libertà religiosa e il rispetto dei diritti umani fondamentali.⁴⁷ Poco dopo, in quello stesso anno, mentre stava partecipando a una processione, veniva arrestato per aver condotto attività religiose non autorizzate.

Ci sono notizie non confermate che il Vescovo fosse sfuggito per un breve periodo alla detenzione prima di essere ricatturato nel 1997.⁴⁸

Alla sua famiglia non è stato permesso di fargli visita e le autorità si sono rifiutate di dire dove fosse detenuto. Nel novembre 2003, i familiari hanno scoperto per caso che si trovava in ospedale a Baoding. Durante la degenza, Mons. Su Zhimin era costantemente piantonato da guardie e quella è stata l'ultima volta che è stato visto.⁴⁹

LA LOTTA PER OTTENERE GIUSTIZIA

Nel gennaio 2015 l'appello per il rilascio rivolto da alcuni membri della famiglia del Vescovo James al membro del Politburo Yu Zhengsheng ha ottenuto come unico risultato che essi venissero posti agli arresti domiciliari per parecchi giorni.⁵⁰

Nel settembre dello stesso anno i cattolici della provincia di Hebei hanno presentato all'organo di vigilanza degli

affari religiosi del Partito comunista una petizione per il rilascio del prelado all'epoca ormai ottantatreenne, a seguito dell'amnistia generale indetta dal presidente Xi Jinping per i veterani di guerra in carcere e i detenuti anziani con disabilità, in occasione del 70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale.⁵¹

Il nipote del vescovo, Su Tianyou ha continuato a fare pressioni sulle autorità per ottenere informazioni riguardanti lo zio. Nel 2015 ha finalmente incontrato il funzionario per gli affari religiosi Guo Wei che, senza dargli peraltro certezze sull'esistenza in vita del Vescovo James, gli ha detto che se i rapporti tra il Vaticano e la Cina fossero migliorati, allora forse si sarebbe potuto parlare della sua liberazione.⁵² Nonostante un accordo del settembre 2018 tra il Vaticano e la Cina per la regolarizzazione delle nomine dei vescovi e la creazione di «condizioni per una maggiore collaborazione»⁵³, le autorità cinesi non hanno fatto tuttavia passi avanti nella revisione del caso di Mons. Su Zhimin.

Nel luglio 2020 le rinnovate pressioni di Pechino per far riconoscere il Vescovo Francis An Shuxin dal Vaticano come Vescovo di Baoding hanno lasciato temere che il Vescovo James fosse morto. I funzionari del governo hanno rifiutato di confermare se il prelado fosse ancora vivo o meno.⁵⁴ La rinnovata pubblicizzazione del caso ha fatto sì che esso fosse sollevato in occasione di un'audizione del Congresso degli Stati Uniti il 30 luglio.⁵⁵

APPELLO

Su Tianyou, nel maggio 2019, ha lanciato un appello affinché le autorità diano informazioni sullo zio. Ha detto: «Non si sa dove si trovi e nemmeno se sia vivo o no. Sono sconvolto fino alle lacrime ogni volta che penso a quest'uomo di 87 anni. Per favore, pregate per lui».⁵⁶

VESCOVO AUGUSTINE CUI TAI



Il 19 giugno 2020 il settantenne vescovo di Xuanhua, Augustine Cui Tai, è stato prelevato dalla polizia e condotto in un luogo sconosciuto. Era rimasto con i parenti da quando era stato rilasciato nel periodo del capodanno cinese⁵⁷ dopo la precedente detenzione di fine marzo.⁵⁸ Questo era stato il periodo di libertà più lungo di cui aveva goduto dal primo arresto nel 2007. Il Vescovo, riconosciuto dal Vaticano ma non dal CPA, da allora è stato agli arresti domiciliari quasi ininterrottamente.⁵⁹ Non è stato accusato né processato. Fonti della Chiesa nel Paese ipotizzano che il suo prolungato periodo di libertà potrebbe essere collegato al lockdown per il COVID-19 in vigore nel Paese.⁶⁰

PADRE ZHANG GUILIN E PADRE WANG ZHONG



Padre Zhang Guilin e Padre Wang Zhong della diocesi di Chongli-Xiwanzi erano stati presi in custodia dalle autorità l'11 ottobre 2018 e accompagnati in un vicino hotel per studiare la politica religiosa comunista. Entrambi i sacerdoti si erano rifiutati di aderire alla CPA.⁶¹ Padre Wang aveva già passato tre anni ai lavori di correzione per avere costruito una chiesa. Condotti a Zhangjiakou, Cangzhou, Shijiazhuang, Baoding e nella Capitale, hanno incontrato vari vescovi della CPA che hanno tentato di ottenere la loro adesione alla chiesa ufficiale. Padre Wang è tornato a Guyuan per alcuni giorni, prima di essere nuovamente arrestato. I parrocciani di Padre Zhang aspettavano il suo ritorno ma nel giorno atteso si sono sentiti dire che era stato portato altrove. La madre ottantenne soffre di ipertensione indotta dall'ansia.⁶² Attualmente non è dato sapere dove si trovino i due sacerdoti.⁶³

PASTORE WANG YI



Arrestato con circa 150 leader ecclesiastici e studenti del seminario nel dicembre 2018,⁶⁴ il pastore Wang Yi è stato condannato a nove anni di prigione per «istigazione sovversiva contro il potere statale»⁶⁵ e «operazioni commerciali illegali». Il pastore Wang ha guidato la Early Rain Covenant Church, una delle chiese protestanti non registrate più note in Cina. Secondo il rapporto, a scatenare la repressione è stato un sermone in cui il pastore Yi ha affermato che il presidente Xi Jinping non era Dio.⁶⁶ La Corte di Chengdu ha inoltre privato l'avvocato per i diritti umani, divenuto pastore presbiteriano, dei suoi diritti politici e ha ordinato la confisca dei suoi beni del valore di 50.000 yuan (circa 5.450 sterline).⁶⁷

PASTORE ZHANG SHAOJIE



Il pastore Zhang Shaojie sta attualmente scontando una pena detentiva di 12 anni per avere «radunato una folla per turbare l'ordine pubblico» e per frode. È stato condannato in una udienza a porte chiuse il 4 luglio 2014. Secondo il Rapporto del 2015 della Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale, il pastore Shaojie «è stato condannato sulla base di false accuse».⁶⁸ Non solo la sua chiesa – la Nanle County Christian Church, nella provincia di Henan – era registrata dallo Stato, ma egli era il capo locale del Concilio Cristiano cinese sostenuto dal governo e del Movimento patriottico delle Tre Autonomie.⁶⁹ Da quando è in carcere ci sono state segnalazioni di abusi. Nel 2017 sua figlia Esther Zhang Huixin ha dichiarato: «Torturano crudelmente mio padre. Non può vedere la luce del sole durante il giorno. Lo privano del sonno anche per 24 ore consecutive. La prigione gli passa un solo panino cotto al vapore al giorno, affamandolo deliberatamente». Ha aggiunto che ex prigionieri hanno detto di averlo visto «vivo, sofferente sia mentalmente che fisicamente».⁷⁰



I prigionieri cinesi che vengono detenuti essenzialmente a causa della fede finiscono nel sistema carcerario dello Stato. Ci sono segnalazioni di reclusi religiosi che hanno subito abusi durante la loro permanenza in carcere. Come già detto, i familiari del pastore Zhang Shaojie hanno rivelato che il loro caro è stato sottoposto a torture compresa la privazione del cibo e del sonno.⁷¹ Altre testimonianze affermano che ad alcuni prigionieri vengono prelevati organi senza consenso, come a Peng Ming, attivista cristiano a favore della democrazia e dei diritti umani, il cui cervello e cuore sono stati espianati senza il consenso della famiglia, dopo la sua morte avvenuta nella prigione di Xianning, nella provincia di Hubei, il 29 novembre 2016. I familiari sostengono che sia stato assassinato mentre era detenuto.⁷²

La reclusione spesso deriva dai tentativi del governo di allineare i gruppi religiosi ai principi del partito comunista. Anche se cinque comunità

religiose sono "ufficialmente" riconosciute dallo Stato, gli aderenti buddisti, taoisti, musulmani, cattolici e protestanti, devono praticare il loro culto sotto la supervisione di una delle "associazioni patriottiche" stabilite dal Governo. Per i cattolici si tratta dell'Associazione patriottica cattolica cinese (CPA) e per i protestanti del Movimento patriottico delle Tre Autonomie. Molti frequentano il culto al di fuori di queste strutture ufficiali, in quelle che spesso vengono chiamate chiese "sotterranee", e i ministri di queste comunità sono particolarmente a rischio di detenzione arbitraria. I detenuti appartenenti a questi gruppi non sono sempre destinati al sistema carcerario del Paese; un buon numero di essi viene posto agli arresti domiciliari o anche inviato ad altri centri residenziali, in particolare quando devono sottostare a una qualche forma di rieducazione.⁷³ Il Vescovo Taddeo Ma Daqin di Shanghai è stato confinato nel Seminario di Sheshan quasi per l'intero periodo dei suoi arresti domiciliari, iniziato nel 2012.



ERITREA

PATRIARCA ANTONIOS

Abune Antonios, divenuto Patriarca della Chiesa eritrea ortodossa di Tawahedo nel 2004, è agli arresti domiciliari dal 2007, sebbene non sia mai stata presentata alcuna accusa formale contro di lui.

PANORAMICA

Mesi dopo essere diventato Patriarca nel 2004, il rapporto di Abune Antonios con le autorità eritree si è deteriorato. Ha «resistito alle richieste del governo»⁷⁴ di «scomunicare 3.000 membri della Medhane Alem, una Scuola ortodossa domenicale»⁷⁵ e «ha inoltre protestato per la detenzione segreta di tre sacerdoti ortodossi,⁷⁶ chiedendo che il Governo rilasciasse i cristiani incarcerati perché accusati di tradimento».⁷⁷

Il 13 gennaio 2006, il Patriarca Antonios era stato segretamente rimosso dal suo incarico «per essersi ripetutamente opposto all'ingerenza del governo negli affari ecclesiastici».⁷⁸ I membri filogovernativi del Santo Sinodo lo avevano accusato di «politica sporca».⁷⁹

Il 20 gennaio 2007, due sacerdoti, accompagnati da tre agenti della sicurezza governativa, sono entrati nella sua casa⁸⁰ e hanno «confiscato» le sue insegne di Patriarca.⁸¹ Da allora è agli arresti domiciliari.⁸² Il 27 maggio 2007 il governo eritreo ha insediato il Vescovo Dioscoros di Mendefera a capo della Chiesa. Alle 5 del mattino del giorno seguente,⁸³ il 28 maggio 2007, le autorità «hanno allontanato con la forza il Patriarca dalla sua abitazione confinandolo in un luogo segreto».⁸⁴ Non gli sono state mosse accuse ufficiali e non è stata formalmente pronunciata alcuna sentenza contro di lui.⁸⁵

Oggi, a 93 anni, il Patriarca Antonios è «tenuto in isolamento e non sono permesse visite neppure da parte dei familiari».⁸⁶ Vive in un edificio della chiesa ma, a quanto si dice, gli viene negata l'assistenza medica nonostante soffra di «grave diabete»⁸⁷ e di «ipertensione».⁸⁸

LA LOTTA PER OTTENERE GIUSTIZIA

Dopo che il governo ha provveduto a «sostituire»⁸⁹ Abune Antonios, il regime è stato accusato di ostacolare il sostegno a suo favore per «controllare»⁹⁰ la Chiesa. Il successore del Patriarca Antonios, Abune Dioscoros, è morto nel dicembre del 2015 ed è diventato leader della Chiesa Yoftahe Dimetros,⁹¹ un laico⁹² «affiliato al governo». Tra coloro che chiedono il rilascio del Patriarca Antonios vi è l'Arcidiocesi del Nord America della Chiesa Ortodossa Eritrea⁹³ che ha tenuto varie manifestazioni.⁹⁴ Il 17 luglio 2017 Abune Antonios ha potuto fare la prima «breve apparizione pubblica»⁹⁵ dal suo arresto, ma gli osservatori lo hanno definito «uno stratagemma [del governo] per smorzare le critiche internazionali».⁹⁶

In un video dell'aprile 2019 il Patriarca Antonios ha affermato che gli ortodossi eritrei lo hanno abbandonato e non mostrano alcuna preoccupazione per il suo stato.⁹⁷ Il Patriarca si è anche pronunciato contro il laico messo a capo della Chiesa e ha condannato il Sinodo per averlo giudicato «senza ascoltare la mia versione».⁹⁸ Tre mesi più tardi, la Chiesa lo ha scomunicato.⁹⁹ In una lettera firmata da cinque dei sei «più potenti»¹⁰⁰ vescovi del Paese, il Patriarca è stato accusato di «cieca eresia».¹⁰¹

APPELLO

Abune Makarios, Vescovo ortodosso eritreo degli Stati Uniti che non ha firmato la lettera di scomunica, ha dichiarato nell'estate del 2019: «È solo per grazia di Dio che il Patriarca Abune Antonios è sopravvissuto a un trattamento così lungo e disumano [...] il Pontefice di una delle fedi più antiche rimane il prigioniero di coscienza più noto al mondo».¹⁰²

ERITREA ALTRI CASI

TWEN THEODROS



Twen Theodros, laureata in ingegneria, nel 2004 faceva parte di un gruppo di rinnovamento cattolico quando è stata arrestata ad Asmara, capitale dell'Eritrea. Liberata solo per essere stata convinta dal padre a firmare un documento in cui accettava di non «incontrare altri cristiani e non intraprendere attività cristiane».¹⁰³ Poco più che ventenne¹⁰⁴ è stata nuovamente fermata nel gennaio 2005 per avere partecipato a una veglia cristiana per il nuovo anno e rinchiusa nella prigione di Mai Serwa. Qui, lei e altre donne cristiane si sono rifiutate di firmare documenti in cui si impegnavano a non praticare il cristianesimo. Per questo sono state trasferite nella prigione di Wi'a, drammaticamente nota per il caldo estremo e le pessime condizioni di igiene. Dopo la morte di 50 prigionieri cristiani¹⁰⁵ la prigione è stata chiusa e Twen trasferita in un carcere vicino ad Asmara dove le condizioni sono migliori.

150 CRISTIANI EVANGELICI



Circa 150 cristiani sono stati coinvolti in due fasi di arresti nell'estate del 2019. Il primo gruppo di 70 persone è stato arrestato a Keren il 23 giugno,¹⁰⁶ condotto ad Ashufera, una prigione a 15 miglia di distanza, e impegnato nel duro lavoro di scavo di tunnel sotterranei. Facevano tutti parte della Faith Mission Church of Christ, l'ultima chiesa ancora aperta nella loro città di Keren. In funzione da 60 anni, la chiesa aveva cercato di ottenere la registrazione governativa fin dal 2002. Nell'estate del 2019, è stata chiusa così come la sua scuola adiacente.¹⁰⁷ Il 18 agosto, altri 80 cristiani sono stati arrestati a Godayef, nei pressi di Asmara,¹⁰⁸ e condotti in una prigione delle vicinanze prima di "scompare".¹⁰⁹

MONACI DEL MONASTERO DI DEBRE BIZEN



Cinque monaci, tre dei quali ultrasessantenni, sono stati arrestati il 13 giugno 2019 e trattenuti senza accuse a loro carico dopo che le guardie di sicurezza sono entrate nel loro monastero in cima alla montagna.¹¹⁰ Questi membri del clero ortodosso eritreo – Aba Kibreab Tekie, Aba Gebremedhin, Aba Kidanemariam Tekeste, Aba Gebretensae Zemichael e Aba Gebretensae Tewoldmedhin – sono stati prelevati dal monastero di Debre Bizen e imprigionati a circa sei miglia di distanza¹¹¹ a Nefacit, una città nella regione settentrionale del Mar Rosso. I rapporti sono contrastanti in merito alla ragione precisa degli arresti: alcuni sostengono che la causa sia "sconosciuta",¹¹² anche se si dice che i monaci si sarebbero opposti all'ingerenza del governo negli affari della Chiesa.¹¹³ Altri monaci sono stati incarcerati più tardi per aver espresso "disaccordo per la scomunica del Patriarca Antonios".¹¹⁴

33 DONNE CRISTIANE



Trentatré donne cristiane, molte delle quali giovani madri, sono state arrestate in una serie di retate, secondo fonti locali, e inviate in un'isola-prigione notoriamente dura¹¹⁵ al largo della costa eritrea. Le donne, che appartenevano alle chiese non riconosciute dallo Stato, erano tra le 170 persone che, secondo quanto riferito, sono state radunate dall'esercito all'inizio dell'estate del 2017.¹¹⁶ Gli arresti hanno comportato che 50 bambini¹¹⁷ rimanessero privi di cure parentali, poiché molte delle donne avevano cresciuto i loro figli senza il sostegno dei padri, alcuni dei quali erano stati arruolati nell'esercito o lavoravano lontano da casa.

ERITREA CONDIZIONI DI DETENZIONE



Il racconto della cristiana evangelica Helen Berhane sulla sua detenzione di 32 mesi in Eritrea ha acceso i riflettori internazionali sulle violazioni dei diritti umani nel Paese. Helen Berhane ha raccontato del suo arresto, eseguito a causa della sua fede cristiana, e delle torture subite. Detenuta nel campo militare di Mai Serwa, a nord della capitale Asmara, «è stata costretta a sopportare il confinamento in un container metallico per spedizioni, in un caldo soffocante senza ventilazione, luce e servizi igienici».¹¹⁸

La testimonianza di Helen, rilasciata dopo la sua liberazione nel 2006, è rafforzata da altre dichiarazioni di ONG, di associazioni caritative che si battono contro la persecuzione religiosa e di organizzazioni per i diritti umani, che evidenziano le "famigerate"¹¹⁹ condizioni carcerarie in cui si trovano i prigionieri di coscienza, comprese le persone di fede.

Il governo riconosce quattro gruppi ufficialmente registrati, la Chiesa ortodossa eritrea di Tawaheddo, l'Islam sunnita, la Chiesa Cattolica romana e la Chiesa Evangelica luterana dell'Eritrea.

I 13 anni di detenzione del Patriarca ortodosso eritreo Abune Antonios e l'arresto di altre figure autorevoli della Chiesa dimostrano che i leader e i seguaci di organizzazioni religiose riconosciute dallo Stato non

sono tuttavia esenti dalla detenzione arbitraria, spesso senza accuse specifiche.

I membri di altre fedi vengono regolarmente arrestati, molestati, picchiati, ripetutamente esortati a negare la propria fede e detenuti in più di 300 siti¹²⁰ in tutta l'Eritrea. In questi centri di detenzione i prigionieri vengono ammassati in container, ma anche «in celle sotterranee o lasciati all'aperto nel deserto. L'accesso all'assistenza medica è insufficiente e spesso viene negato come punizione».¹²¹ In Eritrea sono detenuti circa 350 capi religiosi e più di 1.000 fedeli cristiani laici.¹²²

Con la diffusione della pandemia di COVID-19, sono cresciute le preoccupazioni sulla salute dei carcerati, soprattutto perché molti sono detenuti in centri sovraffollati.¹²³

A seguito di una confisca di massa di oltre 20 centri medici a gestione cattolica, tra cui ospedali, Centri medici e ambulatori, nell'estate del 2019¹²⁴ il regime di Isaias Afwerki ha inasprito il controllo sui cristiani, guardando con sospetto sempre maggiore anche i gruppi ecclesiali riconosciuti dallo Stato. Gli arresti di gruppi di cristiani che hanno partecipato a funzioni religiose domestiche, registrati nell'aprile e nel giugno 2020, hanno portato in carcere circa 45 persone.¹²⁵

NIGERIA

LEAH SHARIBU

Delle oltre 100 studentesse rapite da Boko Haram nel febbraio 2018,¹²⁶ Leah Sharibu è stata l'unica cristiana tra le rapite e l'unica prigioniera a non essere successivamente rilasciata, perché ha rifiutato di rinunciare alla fede come prezzo della sua libertà. Il 14 maggio 2020, dopo 814 giorni di segregazione, Leah ha compiuto 17 anni.

PANORAMICA

La mattina di lunedì 19 febbraio 2018, Boko Haram ha attaccato il Government Science and Technical College di Dapchi, nello Stato di Yobe, sequestrando 110 studentesse.¹²⁷ Secondo i rapporti, le forze di sicurezza erano state preavvertite, ma non hanno agito.¹²⁸

Mercoledì 21 marzo 2018, la maggior parte delle studentesse sono state rilasciate a Dapchi dagli estremisti, in seguito a trattative con il governo.¹²⁹ La madre di Leah, Rebecca Sharibu, non ha trovato la figlia tra le ragazze liberate e due di loro, sue amiche, le hanno raccontato:

«Boko Haram aveva chiesto a Leah di accettare l'Islam e lei aveva rifiutato. Così hanno detto che non sarebbe venuta con noi e doveva invece sedersi con altre tre ragazze che avevano lì con loro. L'abbiamo scongiurata di limitarsi a recitare la dichiarazione islamica e indossare l'hijab per poter entrare con noi nel veicolo, ma lei ha risposto che quella non era la sua fede: perché avrebbe dovuto attestare il falso? Se vorranno ucciderla, potranno farlo, ma lei non dirà mai di essere musulmana».¹³⁰

Durante la prigionia Leah e due compagne di classe sono riuscite a fuggire. Dopo aver camminato per tre giorni, hanno chiesto aiuto a una famiglia di nomadi Fulani per poter tornare a Dapchi, ma sono state riconsegnate ai loro rapitori di Boko Haram.¹³¹

LA LOTTA PER OTTENERE GIUSTIZIA

Nell'ottobre 2018 è stata fatta richiesta di riscatto – con minaccia di ucciderla qualora non fosse stata soddisfatta – appena due mesi dopo la diffusione di una registrazione audio in cui Leah implorava di essere liberata.¹³² Il Governo federale era pronto a pagare il riscatto ma Boko Haram ha ritirato l'offerta nel momento in cui sono iniziate le trattative per la consegna del denaro.¹³³

Rebecca Sharibu ha criticato il presidente Muhammadu Buhari, accusandolo di non avere preso sul serio la liberazione della figlia e lamentando una mancanza di comunicazione tra il governo federale e la famiglia. Intervistata da uno dei giornali nigeriani ha affermato: «Hanno promesso a noi e a tutta la nazione che Leah sarebbe tornata, ma sono state promesse vuote».¹³⁴

A seguito di numerosi falsi comunicati, che includevano “notizie” della sua liberazione e morte,¹³⁵ nel gennaio 2020 sono emerse testimonianze secondo le quali avrebbe partorito, essendo stata costretta a convertirsi all'Islam e a sposare un comandante di Boko Haram.¹³⁶

APPELLO

Nell'ambito della Campagna Libera i Tuoi Prigionieri, Rebecca Sharibu ha esortato i politici britannici a intervenire sul caso: «Mi rivolgo ancora una volta al Governo britannico, come ho fatto in precedenza quando mia figlia, dopo due anni di prigionia, ha compiuto 17 anni. Per favore, aiutateci: fate che venga liberata. Grazie»

NIGERIA ALTRI CASI

REVERENDO LAWAN ANDIMI



Il Reverendo Lawan Andimi, presidente del capitolo dello Stato di Adamawa dell'Associazione cristiana della Nigeria, è stato prelevato con la forza il 2 gennaio 2020, quando Boko Haram ha attaccato la città di Michika. Tre giorni dopo, gli estremisti hanno diffuso un video in cui il Reverendo Andimi chiedeva alle autorità di adoperarsi per la sua liberazione e diceva alla moglie e ai sette figli di non preoccuparsi.¹³⁷ Il ministro della Chiesa dei Fratelli affermava: «Non mi sono mai scoraggiato, perché in ogni situazione in cui ci si possa trovare, si è sempre nelle mani di Dio».¹³⁸ E ha aggiunto: «Per grazia di Dio sarò insieme a mia moglie e ai miei figli. E se questa opportunità non mi venisse offerta, sarebbe volontà di Dio».¹³⁹ Il 20 gennaio 2020, il Reverendo Andimi è stato ucciso dalla fazione di Abubakar Shekau di Boko Haram.¹⁴⁰

ALICE NGADDAH



L'infermiera cristiana Alice Ngaddah è stata sequestrata dalla fazione di Abubakar Shekau di Boko Haram, insieme a colleghi che lavoravano in un campo di sfollati interni, compresa l'ostetrica Huawa Mohammed Liman, il 1° marzo 2018, quando gli islamisti hanno colpito Rann, nello Stato di Borno. La madre di Alice è morta per un trauma due mesi dopo il suo rapimento.¹⁴¹ Dopo aver ucciso Huawa Mohammed Liman nell'ottobre del 2018, gli estremisti hanno detto di Alice e della sua compagna di prigionia Leah Sharibu: «Ora è lecito fare tutto ciò che vogliamo con loro».¹⁴² Nel gennaio 2020 l'ex prigioniera di Boko Haram, Jennifer Ukambong Samuel, ha riferito che Alice era ancora viva e aveva accettato il suo destino di prigioniera, aggiungendo che ora prestava cure mediche di base ai membri feriti del gruppo islamista.¹⁴³

MICHAEL NNADI



La sera di mercoledì 8 gennaio 2020 quattro seminaristi cattolici, tra cui il diciottenne Michael Nnadi, vengono rapiti dal Seminario maggiore del Buon Pastore di Kaduna.¹⁴⁴ Tre sono rilasciati, ma il 3 febbraio 2020 viene comunicato che Michael è stato ucciso dai suoi rapitori.¹⁴⁵ Uno di essi, Mustapha Mohammed, più tardi arrestato e incarcerato, confessa l'omicidio dichiarando di avere ucciso il seminarista perché «predicava il Vangelo di Gesù Cristo» mentre era detenuto. Al suo funerale, Mons. Matthew Kukah, Vescovo di Sokoto, afferma: «Per noi cristiani, questa morte è una metafora del destino di tutti i cristiani in Nigeria, ma soprattutto nel nord della Nigeria. Noi cristiani oggi siamo tutti uomini e donne dal destino segnato».¹⁴⁶

BITRUS TARFA



Il 21 febbraio 2020 Boko Haram è piombata sulla città di Garkida, nello Stato di Adamawa, distruggendo gli edifici tra cui tre chiese.¹⁴⁷ Bitrus Tarfa, che lavorava alla Mason Technical School, stava accompagnando il preside a recuperare alcuni oggetti nel college, non sapendo che l'area era già stata invasa da Boko Haram. Alcuni miliziani, vestiti con uniformi dell'esercito, fecero cenno ai due uomini: Bitrus si avvicinò e fu interrogato. Secondo il preside della scuola, riuscito poi ad allontanarsi, i miliziani, dopo aver sentito che Bitrus era un cristiano, gli dissero che avrebbero fatto di lui un insegnante musulmano. Lo zio di Bitrus, Tawhi, ha dichiarato: «Da allora non abbiamo più sentito una parola da lui,¹⁴⁸ pur avendo provato a chiamare il numero del suo cellulare più volte al giorno. Solo una volta c'è stata anche una risposta: sentivamo una voce roca parlare all'altro capo in una lingua che sembrava Kanuri o Shuwa».¹⁴⁹



La foresta di Sambisa è un nascondiglio per Boko Haram almeno dal 2014.¹⁵⁰ Molti dei prigionieri sono stati detenuti in basi all'interno dell'ex riserva di caccia, comprese le 276 studentesse di Chibok sequestrate nell'aprile del 2014, delle quali, a più di sei anni di distanza, mancano ancora all'appello oltre un terzo.¹⁵¹ La milizia detiene numerose giovani donne, tra cui Grace Tuka e Lilian Daniel Gyang, studentessa di Zoologia all'Università di Maiduguri, sequestrata nel gennaio 2020.¹⁵² La collega di Lilian, Daciya Dalep, che era stata rapita con lei, è stata giustiziata, secondo quanto raccontato da un jihadista di otto anni. Non sono disponibili cifre esatte dei sequestrati dal gruppo o dei detenuti nella foresta di Sambisa, ma l'UNICEF ha calcolato che tra il 2013 e il 2018 Boko Haram avrebbe rapito più di 1.000 minori.¹⁵³

Una giovane donna di nome Ruth, catturata dalla fazione di Abu Musab al-Barnawi di Boko Haram

e costretta a convertirsi all'Islam, nel 2018 ha raccontato della sua esperienza di segregata in una delle basi della foresta di Sambisa, la stessa in cui Leah Sharibu era detenuta.¹⁵⁴ Guardando una foto di Leah, ha detto: «Si è rifiutata di convertirsi all'Islam nel campo. C'era un muretto che ci separava e potevamo ben comunicare ma quando si avvicinava un "soldato" dovevamo smettere. Leah ci invitava a continuare a pregare guidandoci nella preghiera. Lei e le altre erano state rapite da Dapchi nello Stato di Yobe. Per i soldati era un'infedele e non le sarebbe stato permesso di cucinare per noi. Leah non ha mai partecipato alle lezioni islamiche». Descrivendo il campo in cui era detenuta, Ruth ha affermato: «Era come un resort rilevato da Boko Haram. Il luogo, secondo quanto ho appreso, era dove il governo nigeriano teneva le armi prima che le prendessero».¹⁵⁵



Maira Shahbaz aveva solo 14 anni quando è stata rapita sotto la minaccia delle armi, filmata mentre veniva stuprata, costretta a rinunciare alla sua fede cristiana e a contrarre un matrimonio fittizio. Dopo essere scappata dalla prigionia, si è nascosta per le minacce di morte.

PANORAMICA

Alle due del pomeriggio del 28 aprile 2020, Maira Shahbaz stava camminando nei pressi di casa, nella città di Madina vicina a Faisalabad, in Pakistan, quando un'automobile le si è accostata. Le telecamere a circuito chiuso hanno ripreso¹⁵⁶ tre uomini armati mentre spingevano Maira nel veicolo.¹⁵⁷ Due cristiani, Parvaiz e Younas Masih,¹⁵⁸ hanno tentato di intervenire, ma i rapitori «li hanno minacciati con le armi».¹⁵⁹ Dopodiché, sparando in aria, sono fuggiti portando via Maira. Tutto questo è accaduto durante il lockdown per il COVID-19.

Al Tribunale di Faisalabad, il 5 maggio 2020, il suo rapitore Nakash – sposato con due figli – ha prodotto un certificato attestante il matrimonio con Maira nell'ottobre 2019. Anche se l'avvocato della famiglia, Khalil Tahir Sandhu, ha esibito un certificato di nascita per dimostrare che Maira aveva 14 anni al momento del rapimento,¹⁶⁰ Nakash ha asserito che Maira ne aveva 19. La Corte si è pronunciata a favore di Nakash, il che ha portato la madre di Maira, Nighat, al ricovero d'urgenza in ospedale per un attacco cardiaco.¹⁶¹ Nighat più tardi ha detto ad ACS: «Chiedo che mia figlia ci sia restituita. Sono terrorizzata al pensiero di non rivederla mai più».¹⁶²

LA LOTTA PER OTTENERE GIUSTIZIA

Il 23 luglio il Tribunale del distretto di Faisalabad, in base alle prove del registro nazionale delle nascite, ha deliberato che Maira fosse condotta in un rifugio.¹⁶³ Nonostante le nuove prove attestassero la minore età di Maira e una dichiarazione dell'imam annullasse il matrimonio da lui stesso presumibilmente celebrato,¹⁶⁴ il 4 agosto 2020, l'Alta Corte di Lahore si è nuovamente pronunciata a favore di Nakash.

Il 18 agosto Maira, dopo una drammatica fuga notturna dalla casa di Nakash, ha riferito alla polizia che egli l'aveva drogata, costretta ad abbandonare il cristianesimo, violentata ripetutamente e filmata al fine di ricattarla.¹⁶⁵

L'avvocato della famiglia ha chiesto l'arresto di Nakash con l'accusa di pedofilia, oltre all'annullamento del matrimonio e della conversione religiosa di Maira. Nakash ha contro-denunciato la famiglia di Maira, accusandola a sua volta di averla rapita.¹⁶⁶

A seguito di una petizione del 28 agosto presso il Rawalpindi Bench dell'Alta Corte di Lahore, la polizia è stata incaricata di provvedere alla sicurezza di Maira e di indagare sul video utilizzato per ricattarla.¹⁶⁷

Maira ha affermato che Nakash aveva minacciato di uccidere lei e la sua famiglia. Al momento della stesura di questo Rapporto si stanno nascondendo, temendo per la loro vita.¹⁶⁸

APPELLO

Khalil Tahir Sandhu, che ha rappresentato in tribunale la famiglia di Maira, ha denunciato Nakash e i suoi complici affermando: «Ciò che il signor Nakash e i suoi complici hanno fatto è chiaramente contrario alla legge. Hanno attuato un rapimento sotto la minaccia delle armi e organizzato il matrimonio di una minore, senza chiedere alcun permesso né alla madre né alla prima moglie e producendo davanti alla Corte un certificato di matrimonio che si sapeva essere falso. Le persone che fanno questo genere di cose a una bambina come Maira ci trattano non come esseri umani, ma come animali».¹⁶⁹

IMRAN MASIH



Nel 2010 Imran Masih è stato condannato a vita per blasfemia¹⁷⁰ e nel decennio successivo il suo avvocato ha dichiarato che le udienze di appello all'Alta Corte hanno subito 70 rinvii. L'uomo, di fede cristiana, stava sgomberando il suo negozio nella cittadina di Hajveri, Faisalabad, nel luglio 2009, quando alcuni testimoni, tra cui il vicino negoziante Hajji Liaquat Ali,¹⁷¹ lo avrebbero visto dar fuoco a un libro con scrittura coranica. L'avvocato Khalil Tahir Sandhu, difensore di Masih, ha confermato ad ACS che il caso montato contro il suo assistito è stato indebolito da «sostanziali contraddizioni»¹⁷² nelle dichiarazioni dei testimoni oculari in merito alla data e ora del presunto incidente e al fatto che fossero o meno in grado di leggere gli scritti in arabo riguardanti presunti versetti coranici. Parlando dei ripetuti rinvii delle udienze di appello presso l'Alta Corte di Lahore, l'avvocato Sandhu ritiene che i giudici temano una reazione ostile da parte di bande islamiche determinate a punire coloro che – soprattutto se appartenenti a minoranze religiose – sono accusati di blasfemia.

HUMA YOUNUS



In Pakistan, un uomo è accusato di avere rapito la ragazza cristiana Huma Younus quando aveva appena 14 anni, costringendola a sposarlo e a rinunciare al proprio credo religioso. Huma è stata rapita il 10 ottobre 2019 dalla sua casa a Karachi.¹⁷³ Il presunto rapitore Abdul Jabbar ha mandato un messaggio ai suoi genitori per comunicare che «si era convertita all'Islam e lo aveva sposato di propria volontà».¹⁷⁴ La famiglia ha portato il caso di fronte all'Alta Corte del Sindh con l'aiuto di ACS. Nonostante abbiano ricevuto «messaggi intimidatori»,¹⁷⁵ hanno prodotto prove, compresi i certificati di nascita e di battesimo, a dimostrazione del fatto che Huma è minorenne, compresi i certificati di nascita e di battesimo. Secondo l'avvocato di Huma, la Corte ha deliberato che – in linea con la Shari'a – tali unioni sono valide, purché la ragazza abbia avuto il suo menarca. La famiglia di Huma resta determinata a riaverla dal suo rapitore.

SADAF MASIH (KHAN)



Sadaf Masih (Khan), una bambina cristiana di 13 anni di Wichra Bangla, Bahawalpur, nel Punjab, è stata rapita e costretta a sposare un uomo che da allora l'ha indotta ad abortire tre volte. Otto giorni dopo il suo rapimento nel febbraio 2019, i colpevoli, guidati da Muhabashir Hussain, hanno comunicato alla famiglia che Sadaf aveva abbracciato l'Islam¹⁷⁶ e hanno esibito un certificato di matrimonio¹⁷⁷ che attestava che Sadaf aveva 18 anni. La sua famiglia ha presentato altri certificati di scuola e di chiesa che dimostrano come in realtà ne avesse solo 13.¹⁷⁸ I rapitori inoltre hanno intimato alla famiglia di non contattare Sadaf per evitare «conseguenze legali».¹⁷⁹ Fonti vicine a Sadaf dicono che sia stata costretta ad abortire tre volte perché il marito non voleva un bambino della sua casta. La ragazza ha anche detto che egli la segrega in una stanza separata dal resto della famiglia e la costringe a lavorare in un campo. I genitori di Sadaf si sono rivolti all'autorità giudiziaria per ottenere la restituzione della figlia, ma senza successo.¹⁸⁰

SHEHZAD MASIH



Inseriente in ospedale, Shehzad Masih, di 16 anni, è stato condannato a morte dopo che un collega, con legami politici islamisti, lo ha accusato di aver fatto apprezzamenti blasfemi sul profeta Maometto. Ishtiag Qadri Jalali ha dichiarato che l'adolescente cristiano ha usato "parole ingiuriose"¹⁸¹ nel giugno 2017 nell'ospedale Shahmim Riaz, a Dinga, dove entrambi lavoravano. La direzione ospedaliera ha cercato di calmare la situazione. Quando pochi giorni dopo, Qadri Jalali, membro del partito pachistano islamista Tahreek-e-Tuhafaz,¹⁸² ha parlato con Shehzad per discutere la questione, l'adolescente avrebbe ripetuto le parole offensive «sotto pressione di gravi minacce»¹⁸³ da parte di una folla». Il padre del ragazzo, Shafaqat, ha cercato di intervenire, ma è stata chiamata la polizia e Shehzad è stato incriminato. Sua madre, Hina, ha affermato: «Ho educato Shehzad come un cristiano devoto. Non ho mai insegnato a mio figlio a odiare persone di altre religioni, sono certa che le accuse contro di lui sono false».¹⁸⁴

Gli osservatori per i diritti umani hanno ripetutamente espresso preoccupazioni per la ingiusta detenzione di cristiani e di altre minoranze religiose in Pakistan.¹⁸⁵ Il fatto che i cristiani siano particolarmente esposti alla detenzione con pretesti falsi o dubbi è il risultato di ingiustizie che coinvolgono sia lo Stato (polizia e magistratura) che soggetti non governativi (gruppi e individui ostili alle comunità di fede minoritarie).

Per quanto riguarda lo Stato, l'abuso istituzionale delle leggi pakistane sulla blasfemia fa sì che un numero spropositato di cristiani venga accusato di crimini anche in presenza di prove deboli. L'articolo 295B del Codice penale del Paese commina l'ergastolo per reati relativi alla profanazione del Corano. Ai sensi dell'art. 295C, la diffamazione del profeta dell'Islam è un crimine capitale.¹⁸⁶ Fino a oggi, non è stata eseguita alcuna sentenza in proposito.¹⁸⁷ Come per la donna cristiana Asia Bibi, una condanna ai sensi dell'art. 295C in effetti dà luogo a una detenzione a lungo termine, anche se nel suo caso, dopo 10 anni dietro le sbarre, è stata pronunciata la sentenza di assoluzione dalla Corte Suprema del Pakistan.¹⁸⁸

Nei 30 anni in cui le leggi sono state modificate per diventare ciò che sono oggi, la Commissione Cattolica (Nazionale) per la Giustizia e la Pace, un'organizzazione pakistana sostenuta da ACS, ha registrato 1.560 vittime di accuse di blasfemia.¹⁸⁹ Una suddivisione degli individui in base all'appartenenza religiosa mostra come i gruppi di fede minoritari vengano presi di mira in modo spropositato. I musulmani, che costituiscono il 95 per cento della popolazione, sono rappresentati solo per il 50 per cento dei casi di blasfemia (777 individui). Le minoranze, in particolare Ahmadi, costituiscono il resto. Con 232 vittime, i cristiani rappresentano il 15 per cento dei casi, anche se costituiscono meno dell'1,5 per cento della popolazione.¹⁹⁰

I pregiudizi contro i cristiani nelle aule dei tribunali, così spesso lamentati, fanno parte della pressione sociale che permette ai musulmani estremisti di farsi giustizia da soli,¹⁹¹ saccheggiando case ed edifici, e non di rado costringendo i cristiani accusati di blasfemia a nascondersi.

Per le ragazze e le giovani donne cristiane, vi è una minaccia secondaria di detenzione che ha un'origine molto diversa: gli uomini predatori. Il Movimento



I cristiani pakistani hanno subito attacchi, tra cui quello contro la Joseph Colony nel 2013, scatenati da un'accusa di blasfemia

per la Solidarietà e la Pace calcola che ogni anno fino a 1.000 ragazze cristiane e indù di età compresa tra i 12 e i 25 anni vengano rapite da uomini musulmani.¹⁹² Constatando che le ragazze cristiane costituiscono il 70 per cento di questi casi, lo Studio conclude che la portata del problema «è presumibilmente molto più grande, in quanto molti casi non sono mai stati segnalati o non hanno avuto seguito davanti alla legge».¹⁹³

Molte di queste ragazze sono vittime di stupro, prostituzione coatta, traffico di esseri umani e abuso domestico.¹⁹⁴ Mentre qualche volta le famiglie riescono a liberare le loro ragazze facendo ricorso ai tribunali, questi spesso favoriscono il rapitore, soprattutto nei casi in cui la corretta età della ragazza viene messa in dubbio. I giudici sono anche accusati di pregiudizio islamico, essendo portati ad attribuire credibilità e importanza più alle prove della presunta conversione della ragazza all'Islam che all'applicazione della legge che vieta il matrimonio con minori.

- 1 "Nuncio to Syria breaks silence over the fate of Fr Dall'Oglio and the 100,000 missing in the Syrian conflict", *Asia News*, 29th July 2020, <http://www.asianews.it/news-en/Nuncio-to-Syria-breaks-silence-over-the-fate-of-Fr-Dall%26rsquo%3B0glio-and-the-100%2C000-missing-in-the-Syrian-conflict-50679.html>. [Except where otherwise noted, sites accessed 1st September 2020].
- 2 Marta Petrosilli "Sexual violence and forced conversion of women", *Religious Freedom in the World Executive Summary*, 2018, ACN, p. 26, <https://acnuk.org/resource/religious-freedom-in-the-world-report-2018-2/>
- 3 "The Top 50 Countries Where It's Hardest to Be a Christian", *Christianity Today*, 15th January 2020 <https://www.christianitytoday.com/news/2020/january/top-christian-persecution-open-doors-2020-world-watch-list.html>
- 4 Ibid.
- 5 Ines San Martin, "Kidnapped, imprisoned Christians illustrate peril of the 'little guy'", *Crux*, 25th January 2017, <https://cruxnow.com/global-church/2017/01/kidnapped-imprisoned-christians-illustrate-peril-little-guy/>
- 6 Alistair Leithhead and Stephanie Hegarty, "The fate of the Chibok girls", *BBC News*, 19th May 2017, https://www.bbc.co.uk/news/resources/1dt-sh/chibok_girls
- 7 Archbishop Ignatius A Kaigama, "Keynote speech at Religious Freedom Report launch", 25th November 2018, <https://ignatiuskaigama.com/keynote-speech-at-religious-freedom-report-launch-2018/>
- 8 Fionn Shiner, "Archbishop raises alarm of kidnapping and forced conversions of under-age girls", *ACN (UK) News*, 26th September 2019 <https://acnuk.org/news/pakistani-archbishop-raises-alarm-of-kidnapping-and-forced-conversions-of-under-age-christian-girls/>
- 9 "Detention and Imprisonment", Amnesty International <https://www.amnesty.org/en/what-we-do/detention/>
- 10 "How China corralled 1 million people into concentration camps", *Washington Post*, 29th February 2020 https://www.washingtonpost.com/opinions/global-opinions-a-spreadsheet-of-those-in-hell-how-china-corralled-uighurs-into-concentration-camps-2020/02/28/4daeca4a-58c8-11ea-ab68-101ecfe2532_story.html [Accessed 2nd September 2020].
- 11 Adrian Zenz, "The Karakax List: Dissecting the Anatomy of Beijing's Internment Drive in Xinjiang", *Journal of Political Risk*, 8.2 (February 2020) <https://www.jpolrisk.com/karakax/>
- 12 Sigal Samuel, "India's massive, scary new detention camps, explained", *Vox*, 17th September 2019 <https://www.vox.com/future-perfect/2019/9/17/20861421/india-assam-citizenship-muslim-detention-camps>
- 13 "Strong evidence" of genocide in Myanmar", *Al Jazeera*, 28th October 2015 <https://www.aljazeera.com/news/2015/10/exclusive-strong-evidence-genocide-myanmar-151024190547465.html>
- 14 "Bangladesh: Move Rohingya from Dangerous Silt Island", *Human Rights Watch*, 9th July 2020 <https://www.hrw.org/news/2020/07/09/bangladesh-move-rohingya-dangerous-silt-island>
- 15 Samuel Osborne, "Rohingya crisis: Myanmar detains more than 100 refugees in boat off coast", *Independent*, 16th November 2018 <https://www.independent.co.uk/news/world/asia/rohingya-crisis-myanmar-refugees-arrested-detained-boko-yangon-kyauktan-a8636841.html>
- 16 "The Top 50 Countries", *Christianity Today*, op. cit.
- 17 "Nigeria", *USCIRF Annual Report* 2020, p. 26 <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/Nigeria.pdf>
- 18 "Pakistan 2019 International Religious Freedom Report", US Department of State <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/05/PAKISTAN-2019-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf>
- 19 Ibid.
- 20 ACN, *Religious Freedom in the World Executive Summary*, 2018, p. 26.
- 21 Australian Government, *Inquiry into Slavery, Slavery-like conditions and People Trafficking*, Submission no. 33, by Christian Faith and Freedom, p. 8
- 22 *USCIRF Annual Report* 2019 <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/2019USCIRFAnnualReport.pdf>
- 23 Ibid.
- 24 "General Briefing: Eritrea", *CSW*, 1st May 2020, <https://www.csw.org.uk/2020/5/1/report/4653/article.htm>
- 25 "Eritrea 2019 International Religious Freedom Report", US Department of State <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/06/ERITREA-2019-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf>
- 26 "The Top 50 Countries", *Christianity Today*, op. cit.
- 27 "Burma", *USCIRF Annual Report* 2020 https://www.uscifr.gov/sites/default/files/Burma_0.pdf
- 28 Josie Ensor, "Iran arrests more than 100 Christians in growing crackdown on minority", *Telegraph*, 10th December 2018 <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/12/10/iran-arrests-100-christians-growing-crackdown-minority/>
- 29 "Iran: Crackdown on Christians continues with reports of beatings", *World Watch Monitor*, 19th December 2018 <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/iran-crackdown-on-christians-continues-with-reports-of-beatings/>
- 30 Ibid.
- 31 "Vulnerable Religious Communities and the Outbreak of COVID-19", *Jubilee Campaign (USA)* <https://jubileecampaign.org/vulnerable-religious-communities-and-the-outbreak-of-covid-19/>
- 32 "Covid-19 forces China to ease crackdown on Christians", *UCANews*, 9th April 2020 <https://www.ucanews.com/news/covid-19-forces-china-to-ease-crackdown-on-christians/87666>
- 33 "12 Christians arrested by Revolutionary Guards in three cities", *Article 18*, 3rd July 2020 <https://article18teen.com/news/6311/>
- 34 Memorandum No. 8086/XXIX.N.3.(25-1), from The Registrar, Lahore High Court to All the District ad Sessions Judges in the Punjab, dated 15/06/20.
- 35 Interview with the author – June 2020
- 36 Caleb Parke, "Violence erupts as Chinese officials raid Christian church, drag out members", *Fox News*, 7th May 2020 <https://www.foxnews.com/world/china-church-christian-video-violence>
- 37 "Police in China's Hunan Charge Christian Pastor with 'Subversion'", *Radio Free Asia*, 27th April 2020 <https://www.rfa.org/english/women/china-pastor-04272020065250.html>
- 38 Nine Shea, "The Attempted Shutdown of China's Christians", *National Review*, 23rd July 2020 <https://www.nationalreview.com/magazine/2020/08/10/the-attempted-shutdown-of-chinas-christians/>
- 39 Charles Collins, "UK Foreign Office asked to help religious minorities during coronavirus pandemic", *Crux*, 3rd June 2020 <https://cruxnow.com/church-in-uk-and-ireland/2020/06/uk-foreign-office-asked-to-help-religious-minorities-during-coronavirus-pandemic/>
- 40 "Nigerian children slaughtered during lockdown", *Heart*, 21st June 2020 <https://www.heartpublications.co.uk/nigerian-children-slaughtered-during-lockdown/>
- 41 Ibid.
- 42 "Under Caesar's Sword – Christian Response to Persecution", quoted in "Overview – The Scale of Religious Persecution", *Bishop of Truro's Independent Review for the Foreign Secretary of FCO Support for Persecuted Christians*, Interim Report, July 2019 <https://christianpersecutionreview.org.uk/report/#articleAnchor9>
- 43 "A Closer look on how religious restrictions have risen around the world", *Pew Research Center*, 15th July 2019, https://www.pewforum.org/2019/07/15/a-closer-look-at-how-religious-restrictions-have-risen-around-the-world/pf_07-15-19_religiousrestrictions-2-01/
- 44 John Pontifex, "Calamity in the courtroom", *ACN (UK) News*, 4th August 2020 <https://acnuk.org/news/pakistan-maira-calamity-in-the-courtroom/>
- 45 "Bishop James Su Zhimin", Tom Lantos Human Rights Commission <https://humanrightscmission.house.gov/defending-freedom-project/prisoners-by-country/China/Bishop%20James%20Su%20Zhimin>
- 46 "Msgr James Su Zhimin: 15 years in police custody in a secret location", *Asia News*, 18th October 2012 <http://www.asianews.it/news-en/Msgr-James-Su-Zhimin-15-years-in-police-custody-in-a-secret-location-26122.html> [Accessed 9th June 2020].
- 47 Ibid.
- 48 "Chinese Catholics appeal for release of long-imprisoned bishop", *UCANews*, 24th October 2017 <https://www.ucanews.com/news/chinese-catholics-appeal-for-release-of-long-imprisoned-bishop/74182> [Accessed 9th June 2020].
- 49 "Bishop James Su Zhimin", Tom Lantos Commission, op. cit.
- 50 "Chinese Catholics appeal for release of jailed Bishop", *CathNews*, 2nd September 2015 <https://cathnews.com/archives/cath-news-archive/22574-chinese-catholics-appeal-for-release-of-long-imprisoned-bishop> [Accessed 8th June 2020].
- 51 Ibid.
- 52 "Plea over missing underground Chinese bishop", *UCANews*, 8th May 2019 <https://www.ucanews.com/news/plea-over-missing-underground-chinese-bishop/85130> [Accessed 9th June 2020].
- 53 Harriet Sherwood, "Vatican signs historic deal with China – but critics denounce sellout", *Guardian*, 28th September 2018 <https://www.theguardian.com/world/2018/sep/22/vatican-pope-francis-agreement-with-china-nominating-bishops> [Accessed 9th June 2020].
- 54 "Chinese bishop missing for 17 years feared dead", *UCANews*, 10th July 2020 <https://www.ucanews.com/news/chinese-bishop-missing-for-17-years-feared-dead/88720> [Accessed 13th July 2020].
- 55 Mark Pattison, "Disappearance of Chinese bishop is subject of congressional hearing", *Crux*, 31st July 2020 <https://cruxnow.com/church-in-asia/2020/07/disappearance-of-chinese-bishop-is-subject-of-congressional-hearing/> [Accessed 1st Sept 2020].
- 56 "Plea over missing underground Chinese bishop", *UCANews*, op. cit.
- 57 Wang Zhicheng, "Bishop Augustine Cui Tai of Xuanhua is again sequestered by police", *Asia News*, 23rd June 2020 <http://www.asianews.it/news-en/Bishop-Augustine-Cui-Tai-of-Xuanhua-is-again-sequestered-by-police-50421.html> [Accessed 23rd June 2020].
- 58 "Chinese bishop back in detention, vicar general in custody", *UCANews*, 29th March 2019, <https://www.ucanews.com/news/chinese-bishop-back-in-detention-vicar-general-in-custody/84852> [Accessed 6th April 2020].
- 59 Ibid.
- 60 Wang Zhicheng, "Bishop Augustine Cui Tai of Xuanhua is again sequestered by police", *Asia News*, 23rd June 2020 <http://www.asianews.it/news-en/Bishop-Augustine-Cui-Tai-of-Xuanhua-is-again-sequestered-by-police-50421.html> [Accessed 23rd June 2020].
- 61 Bernardo Cerverella, "Hebel, four underground priests disappear in police custody", *Asia News*, 5th November 2018 <http://www.asianews.it/news-en/Hebel-four-underground-priests-disappear-in-police-custody-45386.html> [Accessed 9th June 2020].
- 62 Joseph Chan, "Detained Chinese priests subjected to 'brainwashing'", *UCANews*, 26th November <https://www.cbcpaiko.org/2018/11/26/detained-chinese-priests-subjected-to-brainwashing/> [Accessed 9th June 2020].
- 63 Benedict Rogers, "Holy unseen: the Pope's surrender to China", *Standpoint*, 30th January 2020 <https://standpointmag.co.uk/issues/february-2020/holy-unseen-the-popes-surrender-to-china/> [Accessed 9th June 2020].
- 64 "Prisoner Profile: Wang Yi", *Voice of the Martyrs*, https://www.prisoneralert.com/pprofiles/vp_prisoner_270_profile.html [Accessed 9th June 2020].
- 65 Benedict Rogers, "Holy unseen", op. cit.
- 66 Ibid.
- 67 "China jails underground pastor Wang Yi for nine years for inciting subversion", *Guardian*, 30th December 2019 <https://www.theguardian.com/law/2019/dec/30/china-jails-underground-pastor-wang-yi-for-nine-years-for-inciting-subversion>
- 68 Cit. in John Pontifex and John Newton, *Persecuted and Forgotten?* 2015-17 <https://acnuk.org/china/> [Accessed 2nd September 2020].
- 69 "Prisoner Profile: Zhang Shaojie", *Voice of the Martyrs* https://www.prisoneralert.com/pprofiles/vp_prisoner_260_profile.html [Accessed 9th June 2020].
- 70 "Pastor Zhang Shaojie tortured in prison", *CSW*, 28th June 2017 <http://www.csw.org.uk/2017/06/28/news/3600/article.htm> [Accessed 2nd September 2020].
- 71 John Pontifex and John Newton, *Persecuted and Forgotten?* 2015-17, op. cit.
- 72 Ibid.
- 73 Ibid.
- 74 "Patriarch Abune Antonios", USCIRF <https://www.uscifr.gov/patriarch-abune-antonios>
- 75 "Patriarch Abune Antonios", Tom Lantos Human Rights Commission, US Congress, <https://humanrightscmission.house.gov/defending-freedom-project/prisoners-by-country/Eritrea/Patriarch%20Abune%20Antonios>
- 76 "Please help Patriarch Abune Antonios", 2008 Amnesty International Write for Rights <https://www.amnesty.org/download/Documents/52000/af640062008en.pdf>
- 77 "Patriarch Abune Antonios", Tom Lantos Commission, op. cit.
- 78 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, 24th October 2019 <https://www.csw.org.uk/2019/10/24/press/4481/article.htm>
- 79 "Former Eritrean Patriarch Released from House Arrest", *Eritrean Press*, 9th August 2016, <https://www.facebook.com/EritreanPress/photos/former-eritrean-patriarch-released-from-house-arrest-holy-synod-accepts-abune-an/512200442305890/>
- 80 "Please help Patriarch Abune Antonios", Amnesty International, op. cit.
- 81 "Patriarch Abune Antonios", USCIRF, op. cit.
- 82 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, op. cit.
- 83 "Please help Patriarch Abune Antonios", Amnesty International, op. cit.
- 84 "Patriarch Abune Antonios", USCIRF, op. cit.
- 85 "Patriarch Abune Antonios", Tom Lantos Commission, op. cit.
- 86 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, op. cit.
- 87 "Patriarch Abune Antonios", USCIRF, op. cit.
- 88 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, op. cit.
- 89 "Patriarch Abune Antonios", *USCIRF*, op. cit.
- 90 Tesfabihran Weldegabir, "Eritrean Orthodox Church and the case of Patriarch Abune Antonios", *Eritrean Liberal Democrat*, 19th July 2017, <https://tesredie.blog/2017/07/19/eritrea-orthodox-church-and-the-case-of-patriarch-abune-antonios/>
- 91 "Eritrea Orthodox Church ex-leader expelled for heresy", *Keep the Faith*, 19th July 2019 <https://www.keepthefaith.co.uk/2019/07/20/eritrea-orthodox-church-ex-leader-expelled-for-heresy/>
- 92 "Eritrea: Patriarch Antonios participates in Sunday Mass", *Independent Catholic News*, 17th July 2017, <https://www.indcatholicnews.com/news/32999>
- 93 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, op. cit.
- 94 Tola Mbakwe, "Eritrean Orthodox Church protests for release of imprisoned leader", *Premier*, 28th October 2019, <https://premierchristian.news/en/news/article/eritrea-orthodox-church-protests-for-release-of-imprisoned-leader>
- 95 "Patriarch Abune Antonios", Tom Lantos Commission, op. cit.
- 96 Ibid.
- 97 "Patriarch Antonios", *Church in Chains*, 25th October 2019 <https://www.churchinchains.ie/prisoner-profiles/patriarch-antonios/>
- 98 "Orthodox Churches protest Patriarch's continued imprisonment", *CSW*, op. cit.
- 99 "Eritrean Orthodox Patriarch Antonios Excommunicated by Bishops for 'Heresy'", *International Christian Concern*, 24th July 2019 <https://www.persecution.org/2019/07/24/eritrea-orthodox-patriarch-antonios-excommunicated-by-bishops-for-heresy/>
- 100 "Eritrea Orthodox Church ex-leader expelled for 'heresy'", *BBC*, 19th July 2019 <https://www.bbc.co.uk/news/world-africa-49043953>
- 101 Anne-Benedicte Hoffner, "Church Patriarch 'accused of heresy' and expelled", *La Croix International*, 24th July 2019 <https://international.la-croix.com/news/church-patriarch-accused-of-heresy-and-expelled/10585#>
- 102 Abune Makarios, Eritrean Orthodox Bishop in the USA, "Report on His Holiness Abune Antonios, Patriarch of the Eritrean Orthodox Church", 20th June 2019.
- 103 "Twen Theodoros", *Church in Chains*, 13th November 2019, <https://www.churchinchains.ie/prisoner-profiles/twen/>
- 104 "Prisoner Profile: Twen Theodoros – Eritrea", *Release International* <https://releaseinternational.org/lockdown-resource/prisoner-profile-twen-theodoros-eritrea/>
- 105 "Twen Theodoros", *Church in Chains*, op. cit.
- 106 Francesca Merlo, "150 Christians arrested on account of their faith", *Vatican News*, 29th August 2019 <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2019-08/eritrea-persecuted-christians-arrested.html>
- 107 "150 Christians arrested", *Independent Catholic News*, 29th August 2019 <https://www.indcatholicnews.com/news/37781>
- 108 "At least 150 Christians arrested in Eritrea", *World Watch Monitor*, 23rd August 2019 <https://www.worldwatchmonitor.org/2019/08/at-least-150-christians-arrested-in-eritrea-clampdown/>
- 109 Francesca Merlo, "150 Christians arrested", *Vatican News*, op. cit.
- 110 "Ongoing Human Rights Violations in Eritrea", *Human Rights Concern Eritrea*, 28th June 2019 <https://hrc-eritrea.org/ongoing-human-rights-violations-in-eritrea/>
- 111 "Five Orthodox monks have been detained by government security officers", *Eritrean Orthodox Diocese of North America*, 14th June 2019 <https://tewahdo.org/99-news-a-events/2249-five-monks-of-bizen-monastery-has-been-arrested-by-the-eritrea-government>
- 112 Ibid.
- 113 "Ongoing Human Rights Violations in Eritrea", *Human Rights Concern Eritrea*, 28th June 2019 <https://hrc-eritrea.org/ongoing-human-rights-violations-in-eritrea/>
- 114 "Eritrea", *USCIRF 2020 Annual Report*, <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/Eritrea.pdf>
- 115 "Christian women held in island prison", *CSW*, 28th June 2017 <https://www.csw.org.uk/2017/06/28/press/3601/article.htm> [Accessed 26th March 2020].
- 116 "Eritrean Christian women detained in 'notoriously harsh prison'", *World Watch Monitor*, 30th June 2019 <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/eritrea-christian-women-detained-notoriously-harsh-prison/> [Accessed 2nd September 2020].
- 117 "Christian women held in island prison", *CSW*, op. cit.
- 118 "Under Caesar's Sword – In Response to Persecution", University of Notre Dame <https://ucs.nd.edu/rome-conference/speakers-panelists/helen-berhane/>
- 119 "Eritrea: Show humanity and release prisoners of conscience amid COVID-19", *Amnesty International*, 3rd April 2020 <http://amnesty.org/en/latest/news/2020/04/eritrea-show-humanity-and-release-prisoners-of-conscience-amid-covid19/>
- 120 "Arrests at Christian gatherings amid concerns of increasing food insecurity", *CSW*, 9th July 2020, www.csw.org.uk/2020/07/09/press/4726/article.htm
- 121 Ibid.
- 122 *Religious Freedom Report* 2018, US Department of State <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/> [Accessed 2nd September 2020].
- 123 "Arrests at Christian gatherings amid concerns of increasing food insecurity", *CSW*, op. cit.
- 124 John Pontifex, "Sick forced from beds as 21 hospitals and clinics forced to shut", *ACN (UK) News*, 20th June 2019, <https://acnuk.org/news/eritrea-sick-forced-from-beds-as-21-hospitals-and-clinics-forced-to-shut>
- 125 "Arrests at Christian gatherings amid concerns of increasing food insecurity", *CSW*, op. cit.
- 126 "110 Nigerian schoolgirls still missing after attack: Minister", *Al Jazeera*, 25th February 2018 <https://www.aljazeera.com/news/2018/02/110-nigerian-schoolgirls-missing-attack-minister-180225171154082.html> [Accessed 12th June 2020].
- 127 Ibid.
- 128 "Nigeria: Security forces failed to act on warnings about Boko Haram attack hours before abduction of schoolgirls", *Amnesty International*, 20th March 2018 <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/03/nigeria-abduction-of-schoolgirls-security-forces-failed-to-act-boko-haram/> [Accessed 21st May 2020].
- 129 "Updated: FG confirms release of 76 Dapchi girls", *Punch [Nigeria]*, 21st March 2018, <https://punchng.com/breaking-fg-confirms-release-of-76-dapchi-girls/> [Accessed 18th May 2020].
- 130 Ruth Maclean and Isaac Abrak, "Boko Haram kept one Dapchi girl who refused to deny her Christianity", *Guardian*, 24th March 2018 <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/24/boko-haram-kept-one-dapchi-nigeria-girl-who-refused-to-deny-her-christianity> [Accessed 18th May 2020].
- 131 Ruth Maclean and Isaac Abrak, "Schoolgirls seized by Boko Haram tell of Christian friend's escape bid", *Guardian*, 30th March 2018 <https://www.theguardian.com/world/2018/mar/30/schoolgirls-seized-by-boko-haram-tell-of-christian-friend-escape-bid> [Accessed 21st May 2020].
- 132 Bukola Adebayo, "Our daughter is facing a death sentence", parents of Leah Sharibu cry out", *CNN*, 4th October 2018 <https://edition.cnn.com/2018/10/04/africa/nigerian-girl-boko-haram-ultimatum/index.html> [Accessed 21st May 2020].
- 133 "Revealed: Leah Sharibu's terrorist abductors rejected FG's ransom to free her", *Vanguard*, 17th February 2020 <https://www.vanguardngr.com/2020/02/revealed-leah-sharibu-terrorist-abductors-rejected-fgs-ransom-to-free-her/> [Accessed 21st May 2020].
- 134 Mansur Aramide, "I'll take Boko Haram as in-law if Leah will be released, says Rebecca Sharibu", *Guardian* [Nigeria], 16th May 2020 <https://guardian.ng/news/ill-take-boko-haram-as-in-law-if-leah-will-be-released-says-rebecca-sharibu/> [Accessed 21st May 2020].
- 135 "Breaking! Leah Sharibu Has Been Released", *Naira Naija News* <http://www.nairanaijanews.com/2018/10/breaking-leah-sharibu-has-been-released.html>, Aidoghie Paulinus, "Leah's release: Fake news killing me – Sharibu, Leah's father", *Sun [Nigeria]*, 5th October 2018 <https://www.sunnewsonline.com/news-release-fake-news-killing-me-sharibu-leahs-father/> [Accessed 21st May 2020]; "Aid Worker Abducted By B'Haram Claims Leah Sharibu Is Dead", *Sahara Reporters*, 25th July 2019 <http://saharareporters.com/2019/07/25/aid-worker-abducted-b-haram-claims-leah-sharibu-dead/>; "Leah Sharibu not dead, says FG", *New Dawn*, 11th February 2019 <http://www.newdawnngr.com/2019/02/11/leah-sharibu-not-dead-says-fg/> [all accessed 20th May 2020 unless otherwise stated].
- 136 "Leah Sheribu [sic] Gives Birth To Baby Boy For Boko Haram Commander After Being Forced To Convert To Islam", *Sahara Reporters*, 25th January 2020 <http://saharareporters.com/2020/01/25/breaking-leah-sheribu-gives-birth-baby-boy-boko-haram-commander-after-being-forced/>
- 137 "Boko Haram murders kidnapped Church leader in Nigeria", *Barnabas Fund*, 21st January 2020



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

acs-italia.org

Aiuto alla Chiesa che Soffre è una Fondazione pontificia fondata nel 1947 e attualmente presente in 23 Paesi con altrettante Sedi nazionali. Realizza progetti per sostenere la pastorale della Chiesa dove essa è perseguitata, discriminata o priva di mezzi. Nel 2019 ha realizzato oltre 5.000 progetti in 139 Paesi del mondo.

La Fondazione ha una triplice missione:

- informare sulla realtà quotidiana della Chiesa che soffre;
- pregare per i Cristiani perseguitati;
- aiutare concretamente le comunità che soffrono a causa della povertà e della persecuzione.

Sede Nazionale

Piazza S. Calisto 16 - 00153 Roma
Tel. 06.69893911
e-mail: acs@acs-italia.org

Filiale di Milano

Corso Monforte 1 - 20122 Milano
Tel. 02.76028469
e-mail: acs.milano@acs-italia.org

Filiale di Bressanone

Via degli Alpini 14/A - 39042 Bressanone (BZ)
e-mail: Kirche-in-Not@acs-italia.org

Filiale di Siracusa

Via P. Picherali 1 - 96100 Siracusa
Tel. 0931.412277
e-mail: acs.siracusa@acs-italia.org